

## «Nozze egualitarie. Pari diritti e doveri»

*Gilberto Bazoli*

4-5 minutes

---

CREMONA - «Come potrei non esserci?» **Quarant'anni, originario di Crema, Gabriele Piazzoni fa parte dell'Arcigay dal 2000 e dal novembre 2015 ne è il segretario generale.** La voce dell'associazione, il suo volto. Sarà in prima fila al Cremona Pride di domani e davanti al corteo che attraverserà le vie del centro.

### **Piazzoni, a quanti Pride ha partecipato?**

«Decine, direi. Quest'anno l'Onda Pride, come la chiamiamo noi, ha superato abbondantemente il numero delle 50 manifestazioni e veleggia verso quota 60. Per la precisione, tra maggio e ottobre saranno 57. Tantissime. Non sono mai state così tante come nel 2024».

**Dal palco del Milano Pride, pochi giorni fa, ha affermato che «il governo insiste a farci la guerra». Guerra di questi tempi è una parola da pronunciare con cura.**

«Mi riferivo a due episodi»,

### **Il primo?**

«Il governo italiano all'ultimo G7 in Puglia ha fatto sparire nel documento finale ogni riferimento ai concetti di identità sessuale e di genere».

### **Il secondo episodio?**

«Il nostro è stato l'unico Paese occidentale a non aver firmato la carta europea che riconosce l'importanza del 17 maggio come giornata internazionale contro l'omofobia. In questo l'Italia è in compagnia di nazioni come l'Ungheria e l'Estonia. Un doppio passo indietro. E c'è di più».

### **A cosa o chi allude?**

«Il ministro alle Pari opportunità **Roccella** ha detto apertamente che l'unica famiglia a interessarle è quella eterosessuale sposata. Un messaggio chiaro della non volontà di tenere conto altre realtà come le madri single o le coppie divorziate».

**Sempre lei ha affermato che il 90 per cento delle persone della comunità Lgbtqia+ hanno subito soprusi o discriminazioni. È un dato credibile?**

«Una ricerca dell'Agenzia europea sui diritti fondamentali ha fatto emergere che il 67 per cento dei componenti della comunità Lgbtqia+ è stato oggetto di qualche forma di violenza o esclusione a scuola. Questo avviene anche in altri ambiti sociali come i luoghi di lavoro».

### **Quali forme di violenza?**

«Fisica, più rara, e verbale come la classica offesa a gay che camminano mano nella mano. Il 50 per cento degli omosessuali evita atteggiamenti affettuosi per strada per la paura di reazioni violente. Certo, la situazione è migliorata. Dieci anni fa era peggiore, 20, 30 anni fa ancora di più. La stessa presenza dei Pride

in giro per l'Italia è la prova che qualcosa è mutato, ma resta molto da fare».

**Perché, dopo la sospensione nel 2023, questo secondo Cremona Pride?**

«I Pride sono importanti sempre e ovunque, ma in provincia hanno più senso e più forza».

**Per quale motivo?**

«A Milano o Roma è più semplice rifugiarsi nell'anonimato, Nelle piccole città i Pride sono qualcosa in più per cambiare la mentalità».

**Quali istituzioni hanno aderito al Pride di sabato?**

«Il Comune di Cremona, quello di Crema e, cosa che ci ha fatto molto piacere, il Politecnico. Poi parteciperanno partiti del centrosinistra e sindacati: a loro non si chiede di venire, vengono e basta».

**Sventoleranno bandiere palestinesi?**

«Il Pride è un raduno che difende i diritti umani a 360 gradi. E quello in atto a Gaza è un genocidio».

**Un'affermazione forte.**

«Non lo dico io, ma la Corte penale internazionale».

**Permettereste la presenza di bandiere israeliane?**

«Da noi può venire chi e come lo desidera. L'unica cosa che non si può fare al Pride è discriminare gli altri. Per il resto, è tutto lecito: anche la provocazione».

**Cosa chiedete allo Stato?**

«Due obiettivi tra gli altri: il raggiungimento del matrimonio egualitario come completamento del percorso iniziato con le unioni civili e per garantire a tutte le coppie pari diritti e pari doveri davanti alla legge; la riforma della legge sulle adozioni allargando l'accesso alle famiglie omogenitoriali e monoparentali».

**Nel 2022 scoppiarono polemiche furibonde per la statua della Madonna a seno nudo. Bisogna aspettarsi il replay domani?**

«Non saprei. Il Pride è libero. Confido sempre nell'intelligenza delle persone e, come dissi anche allora, l'idea di quel manichino non mi era sembrata molto intelligente».

